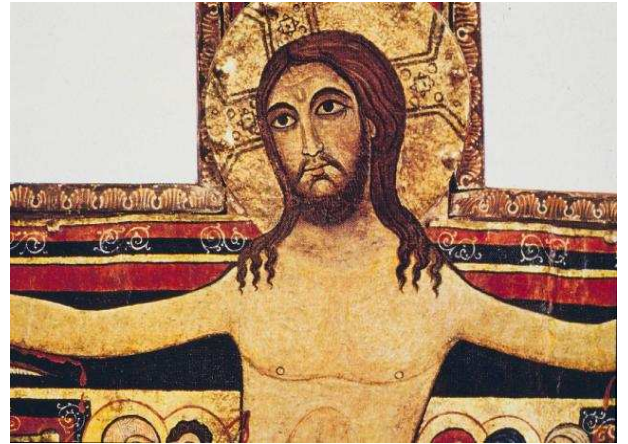


UNA LEZIONE DI SACRIFICIO E CARITÀ

Il periodo di Quaresima si presta per tradizione a momenti di rinuncia e penitenza e la nostra scuola ha voluto rendere partecipi anche i nostri bambini proponendo loro di rinunciare a piccoli desideri quali gelati, caramelle o regali e allo stesso tempo regalando il loro corrispettivo ai bambini di Latacunga attraverso un piccolo salvadanaio. Da “bravi” genitori abbiamo agevolato questa operazione offrendo piccole ricompense monetarie in cambio delle rinunce.



Giornalmente venivamo ripresi con “Oggi non ho mangiato neanche una caramella! Mi dai un soldino per i bambini poveri?” Rigore tedesco! Non potevamo dimenticarci un giorno che subito ci veniva ricordato il patto siglato all’inizio della Quaresima “Un soldino per ogni rinuncia”.

E così è stato, con qualche piccolo intoppo nostra figlia ha saputo rinunciare senza grandi pressioni da parte nostre alle sue golosità quotidiane e anche a qualche gelato che sarebbe potuto arrivare in via del tutto straordinaria.

Possibile che sia così facile per loro rinunciare ai propri capricci solo per aiutare dei bambini così lontani dalla loro realtà? Certo il valore del denaro per i bambini non è ancora così chiaro come per noi adulti ma sanno distinguere benissimo cosa vuol dire gustare un fresco gelato per merenda al posto del solito budino al cioccolato. Non che il budino al cioccolato con i biscottini sia da buttare ma è la routine, invece un cono fragrante ripieno di morbida fragola è decisamente più allettante in un pomeriggio di inizio primavera.



I nostri bambini hanno forse così tante prelibate alternative che non sentono alcuna difficoltà nella rinuncia o c’è qualcosa che sfugge? Beh di sicuro a me qualcosa è sfuggito. Ho smarrito il vero senso della Pasqua perdendo persino il tradizionale momento del digiuno rappresentato nei pasti di venerdì. “Non mangiare carne per tutto il giorno!” Mi diceva sempre mia nonna durante la mia infanzia. Sì, ma non significa preparare una bella insalata di mare con contorni e dessert. Penso che la mia pia nonna volesse insegnarmi la rinuncia, il saper evitare le prelibatezze che ieri erano rappresentate esclusivamente dalla carne e oggi troviamo in tutte le versioni sempre disponibili sui banchi del supermercato, offrendo un pasto essenziale nel rispetto della tradizione della Quaresima.

Siamo almeno riusciti a passare una serata senza l’attraente televisione? Gesù ha rinunciato alla propria vita per noi e noi non siamo in grado di rinunciare a niente per onorare il suo ricordo?



Abbiamo imparato in questo periodo storico difficile a rinunciare a tanto perché costretti ma di cosa dunque ci siamo privati noi adulti per scelta? Cosa siamo riusciti a donare agli altri per puro spirito di carità?

Probabilmente questa riflessione non tocca tutti perché sono convinta che ci siano tante persone che hanno saputo comportarsi con grande generosità e spirito di sacrificio. Ma chi come me ha visto sotto i propri occhi un bambino che con tutta la sua ingenuità ha saputo assolvere al suo dovere in modo così naturale e rigoroso dovrebbe fermarsi un momento a riflettere e magari sedendosi accanto al suo piccolo cucciolo ringraziarlo per la sua grande lezione di sacrificio e carità.

Grazie anche alla scuola che ha saputo sensibilizzare con il video sulla vita in Ecuador i nostri figli rendendoli più consapevoli dell’abbondanza che li circonda.